

Sono quasi cento le vittime della «Grande tempesta» In Francia danneggiata una centrale nucleare

Come un campo di battaglia i sette paesi investiti «Gli alberi sradicati trasformati in proiettili»

# Strage nel Nord Europa per la furia dell'uragano

L'Europa del Nord come i Caraibi. L'hanno già battezzato l'uragano del secolo. Per un paio di giorni ha martellato tutto il Nord del continente lasciandosi alle spalle almeno cento morti, feriti, distruzioni e paura. L'Europa, dall'Inghilterra al Baltico, appare come un campo di battaglia. In Francia danneggiata una centrale nucleare. Molte vittime nel Mare del Nord, sconvolte le comunicazioni

TONI FONTANA

L'Europa del Nord è in ginocchio, bastonata per due giorni da vento e tempesta come non si era mai visto da quelle parti. E già si parla di «uragano del secolo». Il nome se l'è conquistato sul campo, martellando prima l'Inghilterra, il paese più colpito, estendendo tra giovedì e ieri, danni e terrore nell'ampia fascia che va dalle coste inglesi al mar Baltico. Un centinaio le vittime, la metà inglesi, undici in Olanda, sei in Francia, sei in Belgio, quattro in Danimarca, una in Germania. Ma il pur drammatico conto dei morti non dà la misura della violenza delle raffiche. Interi paesi sono stati battuti «a tappeto», ovunque scene di distruzione, camion accartocciati come lattine vuote, alberi secolari spezzati come fucilli, migliaia di persone al buio, marinai in balia dell'onde.

Inghilterra. Ha saggiato la violenza dell'uragano con 24 ore di anticipo, giovedì

morti e distruzioni dalla Cornovaglia a Londra, ieri la Gran Bretagna ha cercato di riprendersi dal colpo, riattivando comunicazioni e servizi. Le vittime accertate sono 45, molte di più di quelle del violento fortunale che, nell'ottobre 87, colpì le regioni meridionali della Gran Bretagna. La maggior parte delle vittime è stata colpita da alberi sradicati e trasformati in proiettili, da tegole o ponteggi vaganti, da muri crollati. Ferme per molte ore le linee ferroviarie. Migliaia di pendolari sono rimasti bloccati nelle stazioni londinesi e hanno dovuto trascorrere la scorsa notte trovando soluzioni di fortuna. Molte famiglie rimaste senza casa, sono state ospitate nelle caserme e nei centri militari. Il vento ha distutto in tutto il paese le linee elettriche, almeno un milione di inglesi è rimasto al buio e spesso al freddo. Gravi danni nei parchi, tra cui Hyde Park.

Francia. L'uragano non ha risparmiato la Francia e neppure la sua capitale. Al-



meno dieci le vittime, tra cui due bambini, decine i feriti. Allarme nella centrale nucleare di Paluel, in Bretagna, dove la furia del vento ha avuto ragione di una ciminiera alta venti metri. A La Gorgue, un piccolo villaggio non lontano dal confine belga, una gru di 13 tonnellate si è abbattuta su una baracca di un cantiere uccidendo un operaio e ferendone se-

namente un altro. Il Nord è stato battuto da raffiche che hanno raggiunto un'intensità di 175 chilometri all'ora. Molte case sono scoppiate, le abitazioni lasciate al buio. Danni anche nei quartieri alti di Parigi, come Montmartre, dove decine di camini sono stati spezzati. Sos e allarme nel Mare del Nord. Il traghetto Le Chartre, sorpreso e danneggiato gio-

vedì, ha raggiunto a fatica il porto di Dieppe. Squadre di soccorso al lavoro per tutta la notte scorsa per salvare l'equipaggio (56 manna) del cargo sovietico Britz, alla deriva per un guasto alle macchine. Elicotteri e battelli di soccorso hanno completato le operazioni di soccorso solo ieri sera. Dispersi tre marinai di un peschereccio, rovesciati nella Mani-



Un'installazione nel porto di Dagebuel, a 200 chilometri da Amburgo, fagellata dal mare in tempesta. Nella foto accanto, un bungalow, nelle vicinanze di Amburgo, distrutto dal vento

ca. **Benelux.** Nei Paesi Bassi almeno 24 le vittime, la maggior parte (17) in Olanda dove le nuove dighe che proteggono il paese hanno scongiurato una tragedia come quella del 1953 quando 1300 persone morirono annegate. Il vento ha soffiato a 175 chilometri all'ora, spazzando le pianure. Un uomo è morto stritolato in un mulino a vento mentre cercava di fermare la pala impazzita. A Delft, famosa per le ceramiche, il pittoresco centro storico è stato evacuato nel timore che la guglia della cattedrale potesse abbattersi sulle abitazioni. Sempre in Olanda distrutti decine di ettari di serre, colpita la filicoltura, una delle principali risorse del paese. I collegamenti aerei e ferroviari tra le capitali del Benelux e i principali centri dell'Europa del Nord sono ripresi lentamente ieri mattina. Spazzando terreni pianeggianti il vento ha avuto gioco facile con gli automezzi, prelevati dalle

autostrade come giocattoli e sbattuti a molti metri di distanza. Su una sola autostrada olandese ad almeno cento camion è toccata questa sorte. Bruxelles, giovedì sera, e per tutta la notte successiva, è stata completamente isolata dal resto del paese a causa dell'interruzione delle linee telefoniche ed elettriche. **Danimarca.** Allagate vaste zone della Danimarca. Un piccolo mercante danese, lo Yotum, è affondato trascinando in mare quattro dei sei uomini dell'equipaggio. In questo paese l'uragano ha colpito di notte, quando la maggior parte delle persone si trovava in casa; per questo sulla terra ferma non vi sono state vittime, mentre in mare le richieste di soccorso sono state numerose e alcune imbarcazioni sono state affondate. La tempesta ha poi infuriato sul Baltico, stemperando però la propria violenza nell'avvicinarsi alle coste sovietiche.

## In pericolo i Giochi invernali Cernobyl spagnola Diossina avvelena zona dei Pirenei

Inquinata dalla diossina la famosa area tunstica di Jaca, nei Pirenei, candidata per i Giochi olimpici invernali del 1998. L'avvelenamento provocato dalla produzione di Lindano, un potente insetticida. La denuncia è stata fatta a Saragozza da associazioni ecologiste e dal Wwf. Riscontrati nel fiume Gallego livelli di Lindano superiori del 2000 per cento i massimi consentiti

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Il Wwf ha definito una possibile Cernobyl spagnola. E, in realtà, i pericoli sono gravissimi soprattutto per la vasta area agricola che si alimenta, per l'acqua, dal fiume Ebro. Ma la zona al centro dell'inquinamento è la famosa area turistica di Jaca nel nord dell'Argentina nei Pirenei. A causare la forte contaminazione è stata la diossina, sottoprodotto chimico generato dalla produzione del Lindano, un insetticida altamente tossico e accumulabile negli organismi viventi. La denuncia è stata fatta ieri a Saragozza dal Wwf, che ha fatto condurre da legali e da scienziati un'inchiesta insieme con l'Adepa (Associazione per la protezione dei Pirenei in Argentina) e il Cea (Coord. nator ecologista del Aragón). Negli ultimi 14 anni - hanno detto gli ecologisti - l'industria spagnola di Inquinosa (un nome che è tutto un programma) che si trova a 15 chilometri da Jaca, ha continuato a produrre Lindano al ritmo di 1000 tonnellate l'anno. Il potente pesticida si ottiene dall'esaloclorocicloesano (HCH), un composto organo-clorurato di sintesi, che organismi come la FaO e la Who considerano altamente nocivi. Attualmente 10 mila tonnellate di Lindano sono depositate lungo gli argini del fiume Gallego e nella stessa area si snoda la moderna strada che, dall'89, unisce Pau a Saragozza. Le associazioni ecologiste e il Wwf hanno sottolineato come un solo grammo di HCH sia suffi-

ciente a contaminare 10 milioni di litri d'acqua. Attualmente - aggiungono - il livello di Lindano nel fiume è del 2000 per cento più alto del limite massimo consentito dalle norme Cee. E aggiungono che il Gallego confluisce nell'Ebro, importante fonte di irrigazione per vaste zone a intensa attività agricola soprattutto frutta e verdura, di cui una notevole percentuale viene esportata in tutta Europa. Di qui la preoccupazione e la denuncia di una possibile Cernobyl spagnola. Il Wwf rileva anche come la Spagna sia stata posta sotto accusa per ben quattro volte dalla Cee e portata davanti alla Corte di giustizia europea di Lussemburgo per aver violato le leggi internazionali che regolano i rifiuti tossici ma le autorità spagnole, per tutta risposta hanno dichiarato «non gradita» la visita di una commissione di esperti inviata da Bruxelles e autorizzato l'industria di Inquinosa ad incrementare la sua produzione. E ciò si spiega con il fatto che la fabbrica di Jaca è una delle due che producono Lindano per tutta l'Europa occidentale. L'uso del Lindano non è proibito in Italia anche se è limitato solo all'agricoltura. Nel passato veniva usato anche come insetticida di uso domestico (tarme, formiche) e in falegnameria. Un recente studio di scienziati tedeschi ha anche rivelato che il Lindano è una delle cause della sterilità maschile.

## La nuova sciagura aerea forse provocata da mancanza di carburante La morte sul cielo di New York aspettando che arrivi l'ok

Un jet colombiano partito da Medellin è precipitato mentre cercava di atterrare all'aeroporto Kennedy di New York. Non è stata una bomba a provocare il disastro, sembra avesse finito il carburante. E, paradossalmente, questa potrebbe essere la ragione per cui non si è incendiato e si sono potute salvare 90 delle 158 persone a bordo. A bordo dell'aereo vi erano anche tre corrieri di cocaina. Due sono morti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. «Avianca 052, Avianca 052, abbiamo perso due motori. Siamo scarsi in carburante, richiediamo priorità per atterrare». Il disperato appello del pilota è stato ascoltato da un radioamatore del Bronx, Anthony Rosati. Poco dopo alle 21.30 locali, il Boeing 707 della linea aerea colombiana in avvicinamento all'aeroporto internazionale Kennedy si è schiantato sulla sponda nord dell'isola di Long Island. A bordo c'erano 142 passeggeri e 9 membri dell'equipaggio. I morti accertati sinora sono 67. Un ottantina di persone sono ricoverate negli

ospedali della zona. A bordo c'erano anche una quindicina di bambini. Diversi tra loro orfani colombiani che erano attesi all'aeroporto dalle famiglie americane che li avevano adottati. Tra queste era il marito di Aleta Heidt, di Wyckoff, una cittadina del New Jersey che era su quel volo con due bimbi adottati. Lui e uno dei due piccoli sono sopravvissuti. Almeno tre dei bimbi sono usciti dai incidenti illesi. Parenti e conoscenti dei passeggeri che li aspettavano al terminal della Pan Am al Kennedy in qualche caso han-

no saputo che i loro cari erano salvi riconoscendoli nelle immagini girate sul posto poco dopo la sciagura dalle telecamere, e trasmesse in diretta nei notiziari straordinari. Per le misteriose discriminazioni che il caso produce in incidenti del genere, qualcuno dei passeggeri è riuscito ad uscire quasi incolume dalle lamiere contorte, altri, quasi tutti quelli che sedevano nella parte anteriore, sono stati fatti a pezzi dall'impatto. «Cadaveri ammucchiati su altri cadaveri, arti e sangue sparsi, urla di dolore dei feriti e grida disperate dei sopravvissuti che chiamavano familiari e amici», è lo scenario che hanno trovato i primi soccorritori. L'aereo era partito da Medellin, la turbolenta capitale del cartello colombiano della cocaina. Ma gli inquirenti escludono che si sia trattato di un attentato tipo la bomba che lo scorso 27 novembre aveva disintegrato un Boeing 727 dell'Avianca subito dopo il decollo da Bogotá, uccidendo tutte le 107 persone a bor-

do. In quel caso l'attentato era stato rivendicato dai trafficanti di droga, in questo non risulta siano ancora venute rivendicazioni. A bordo del 707 precipitato ieri c'erano tre corrieri di cocaina. Due sono morti il terzo, ferito, è stato sottoposto a radiografia e i medici hanno notato strane macchie nello stomaco erano undici piccoli sacchetti di plastica pieni di cocaina. L'ipotesi che prevale, anche in base alle ultime conversazioni del pilota con la torre di controllo, è che l'aereo si sia trovato a corto di carburante. Oppure che il pilota, per un motivo sconosciuto, abbia scartato la riserva prima di cadere. Su New York incombeva una cappa di maltempo, pioggia, nebbia e scarsa visibilità. L'aereo che aveva già accumulato 90 minuti di ritardo in volo aveva tentato un primo approccio all'aeroporto, mancando la pista. Probabilmente tra il primo e il secondo approccio ha esaurito la riserva. A conferma di questa ipotesi rispetto a quella



Un bambino tratto in salvo dai resti dell'aereo colombiano precipitato nello Stato di New York. Nella foto accanto, soccorritori all'opera

dell'attentato vengono citati il fatto che l'aereo era ormai quasi a destinazione che volava in direzione dell'aeroporto, che il tipo di impatto - a bassa velocità e da bassa altezza, non un'avvicinamento ma un poggiarsi tipo ailante - suggerisce che i motori erano spenti, e l'assenza di tracce o

odore di cherosene tra i detriti. Paradossalmente proprio l'assenza di residui di carburante è l'elemento che ha consentito la sopravvivenza di una novantina delle 158 persone a bordo non si sarebbe salvato nessuno se i tre tronconi in cui si è spaccato il velivolo fossero scoppiati o aves-

sero preso fuoco. Questo 707 era piuttosto vecchio, era stato costruito 23 anni fa. Era stato spremuto all'osso dalla Pan Am, una delle società americane che non vanno tanto per il sottile in fatto di «dinosaurs volanti». E quindi venduto all'Avianca nel 1977.

## Epidemia negli Stati Uniti Milioni di americani a letto per l'influenza Si temono 50mila vittime

WASHINGTON. Milioni di americani sono a letto con l'influenza e le autorità sanitarie sono in allarme. L'epidemia potrebbe portare almeno cinquantamila persone alla tomba. Secondo i «centri per il controllo della malattia», un ente federale con sede ad Atlanta, gli Stati Uniti sono nella morsa di un'epidemia influenzale che è la più grave da quella dell'inverno 1984-1985 ed è riconducibile in gran parte al virus «A-Shanghai».

una media annuale di ventimila. Gli esperti dei centri di Atlanta, dove arrivano tutte le segnalazioni di decesso, sostengono che in almeno trentacinque dei cinquanta Stati Usa l'influenza è un'epidemia dilagante. In genere il picco massimo per l'influenza è la seconda metà di febbraio. Il dott. Walter Gunn, epidemiologo dei centri di Atlanta, ha invitato la popolazione a farsi vaccinare contro l'influenza e ha sottolineato che a questa misura preventiva dovrebbero sottoporsi senza eccezioni gli anziani sopra i 65 anni di età.

Wojtyla «porta» la pioggia in una zona assetata

## Il Papa ai capoverdiani: «Non perdetevi la vostra identità»

PRAIA (Capo Verde). Ha portato la pioggia in queste isole di terra secca che sono preludio alla fascia di siccità del Sahel il Papa che viene per esortare a combattere il deserto che avanza. Dallo scorso ottobre non si vedeva una goccia d'acqua e ieri fin dalla partenza dell'aereo paiale dall'isola di Sao Pague per quella di Sao Vicente una pioggia mista a vento ha bagnato la foia che l'aspettava tra Praia capitale di Capo Verde, e l'aeroporto Giovanni Paolo II è volato 200 chilometri a nord nella terza isola visitata in due giorni dove ha

aperto una «celebrazione della parola» davanti a 20 mila persone nello stadio del capoluogo Mindelo, battezzato anche esso dall'attesa pioggia, salutata da molti come «il miracolo del Papa». Il pontefice ha recato parole di speranza e un invito alla tenacia a chi rischia la disperazione e la fuga da una terra ingrata. Ha esortato a «lottare contro le avverse condizioni climatiche» ma in ogni caso a non perdere la dignità e la fede cristiana anche se costretti ad emigrare, a decine di migliaia verso l'Europa. Ha raccomandato di «non perdere la propria identità» e di «restare fedeli alle pro-

prie radici e ai propri costumi», ed a mantenere comunque il contatto con il popolo d'origine. Da due isole che per secoli furono nodi di smiamento nella tratta degli schiavi il Papa ha aperto una nuova campagna contro le «schiavitù moderne» e gli idoli dell'egoismo e del solo benessere materiale. Trascorsa la mattinata nell'isola di Sao Vicente è tornato in aereo nella capitale. Il Papa ha celebrato una messa all'aeroporto su una grande spianata rocciosa davanti al mare presenti le autorità di Stato fra cui il presidente cattolico Anst-

des Pereira, in canca dal 1975. «La cosa più importante è - ha detto alla folla il pontefice - il no alle discriminazioni di ogni genere ma più schiavitù dell'uomo nei confronti dell'uomo ma più forme di violenza che minano la dignità delle persone ma più la negazione dei diritti di Dio sull'uomo poiché l'uomo vivente è la gloria di Dio». Con le isole di Capo Verde il Papa lascia oggi il più piccolo paese di questo itinerario (350 mila abitanti) e l'unico cattolico (al 91 per cento), per recarsi nella ex colonia portoghese di Guinea Bissau.